



L'editoriale
dei
lettori

UNIVERSITÀ E PEDAGOGIA

*Ho potuto constatare la distanza dei docenti
universitari dal mondo dell'istruzione che li precede.
È come se quel mondo non fosse ancora «scuola»*

GIUSEPPE CAMPAGNOLI

In una vita di scuola ho contribuito a formare generazioni di studenti, docenti e dirigenti scolastici e ho notato sempre gli scarsi e improduttivi contatti con l'università. In alcune occasioni ho potuto constatare la incolmabile distanza dei docenti universitari dal mondo dell'istruzione che li precede. I test di selezione richiesti per l'accesso ad alcune facoltà appaiono non a caso aleatori e discriminanti, gestiti in modo confuso e quindi penalizzante per chi si fosse veramente preparato. Ma questo sistema non sembra limitarsi all'esordio. Una volta iniziata la frequenza molti docenti non mostrano di avere nozioni di psicopedagogia, didattica e di tecniche per la motivazione e il metodo di studio, come se l'università non fosse ancora scuola.

Anche nelle poche sbandierate scuole di eccellenza c'è il problema della sperequazione, specie quando non si ha la capacità di distinguere amministrativamente tra chi, evadendo le tasse, gode di benefici, alloggi e borse di studio immeritati e chi, oltre al danno economico, deve subire quello della beffa dei soliti immeritevoli che riescono, anche grazie ai loro enormi indichiarati mezzi finanziari, a conseguire perfino ottimi risultati di profitto. Il diritto allo studio dovrebbe essere fondato sulle pari opportunità sull'equità e sul merito che si coniughino con il diritto ad un insegnamento competente dal punto di vista pedagogico e didattico limitando lo studio individuale ai soli approfondimenti. Le testimonianze rivelano invece carenza di riferimenti pedagogici, di una didattica applicata con tempi adeguati, di criteri di valutazione palesi e condivisi: l'opposto del concetto di scuola. E' a causa dei tagli e delle riforme-non riforme succedutesi nel tempo, riducendo di fatto la qualità dell'insegnamento, che l'università è diventata solo un percorso a ostacoli o nel migliore dei casi una specie di lotteria per «i capaci e meritevoli privi di mezzi»?

62 anni, già dirigente scolastico, consulente, Pesaro

